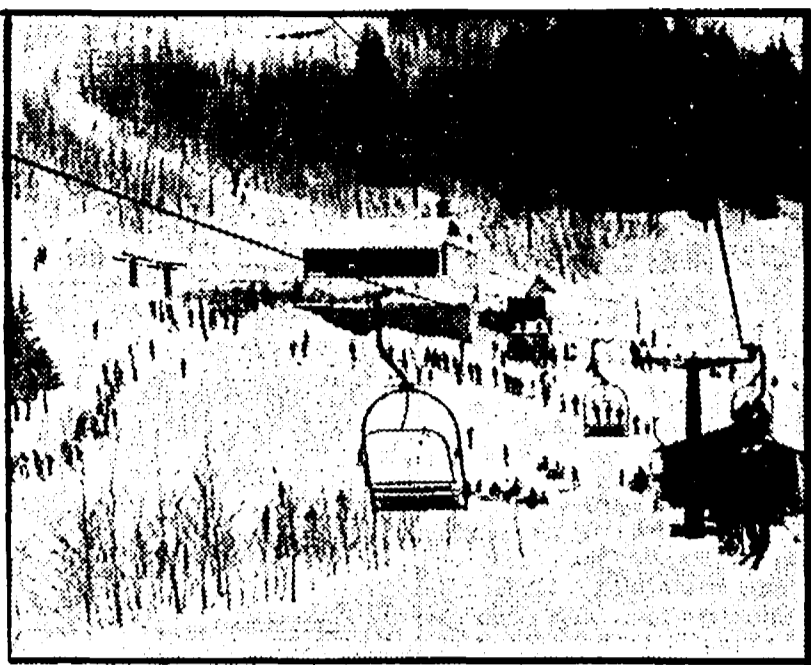


Questa fine d'anno, come sarà

Ultimo week end: tempo non brutto tanta neve e... un secondo in più

Tutto esaurito nelle stazioni sciistiche Perché l'ultimo minuto sarà di 61 secondi



ROMA - Né bello né brutto, anche il week-end di Capodanno, sotto il profilo meteorologico, passerà senza intoppi...

Il transito con catene al passo della Forcella, sulla Sestri Levante, dove la neve tocca il metro.

Finiremo in bellezza l'anno in corso. Infatti l'ultimo minuto del 1979 sarà di sessantun secondi e anche questo ha il suo valore.

L'inserimento del secondo è vitale - dicono gli esperti dell'osservatorio britannico - altrimenti ciò potrebbe avere un effetto cumulativo sui cronometri con conseguenze per la navigazione.

Infatti, la differenza di un secondo si traduce in un errore di un quarto di miglio (quasi 500 metri) sulla carta geografica. In vent'anni, fanno 30 miglia (36 chilometri) e alla fine di qualche secolo il sole finirebbe per sorgere a mezzanotte: sempre se quel secondo piccolo piccolo non fosse tenuto nel dovuto conto.

Le previsioni del famoso sismologo faentino

Per Bendandi un cataclisma spazzerà via la Terra nel 2521

Aperto dal sindaco il messaggio ufficiale depositato dallo scienziato in varie accademie scientifiche nel 1931: doveva essere letto solo dopo la sua morte

Dal nostro inviato

FAENZA - Tutto si è svolto secondo il rituale ufficiale. Poco dopo le nove di ieri, nel suo ufficio al primo piano di palazzo Manfredi, il sindaco di Faenza, davanti al segretario comunale e a cinque testimoni, ha aperto il plico.



Raffaele Bendandi

ancora stata ritrovata (parte degli archivi dell'Accademia andarono distrutti nel '45 durante un trasferimento post-bellico) e si deve alla seconda copia se l'elaborato del sismologo faentino ha potuto essere riprodotto nei giorni scorsi dal sindaco di Faenza...

«E' colpa del Sole se sulla Terra ci sono i terremoti» La «teoria» di Bendandi è sintetizzata in tre fogli dattiloscritti, intesi all'Osservatorio geodinamico Bendandi, stazione geofisica per la previsione dei terremoti mondiali, Faenza (Italia), datati Faenza 10 marzo 1931.

«Il comune - ha detto il sindaco, compagno Veniero Lombardi - è impegnato a costituire nella sua casa il laboratorio, un museo pubblico, in modo da mettere a disposizione di tutti il patrimonio di Bendandi. L'assunzione Torricelliana, poi, avrà anche modo, coi suoi scienziati, di continuare l'attività scientifica».

Florio Amadori

Ma la gente, a Natale, si è trovata la casa inondata

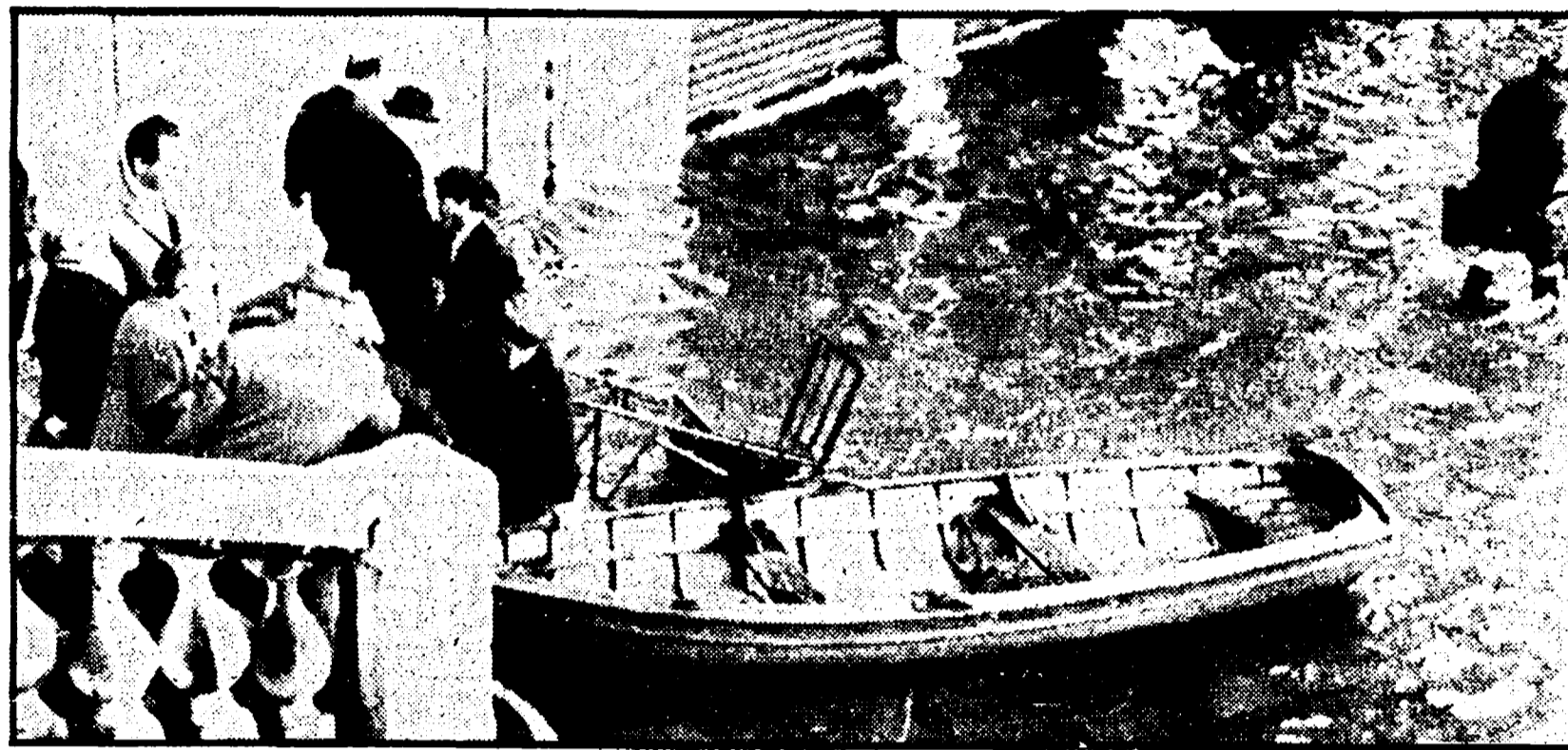
Tutti pensavano che l'acqua così alta a Venezia tornasse fra cinque secoli

Dopo la tragedia del 1966 si susseguirono simposi di idraulici e specialisti - Nel 1973 fu varata una legge speciale che non è mai stata rispettata - Che cosa ha fatto l'amministrazione comunale

Dal nostro inviato

VENEZIA - I turisti hanno ritrovato la città immersa nella diafana trasparenza delle più luminose giornate invernali. Dietro tante porte di veneziani si nasconde però sottanto angoscia. Letti, radiatori, elettrodomestici inservibili, e dalle pareti lo stillare di un insopportabile sentore d'acqua marcia.

Lo sgombero vissuto nella giornata del 22 dicembre non si può facilmente raccontare. L'alta marea è giunta veloce, improvvisa, in un turbine pauroso di vento e di pioggia.



VENEZIA - Alcuni passanti costretti a salire su una barca a causa dell'acqua alta

La legge speciale per Venezia non è finanziata dall'ente ma da fondi regolari dello Stato. Essa prevede tre livelli, ben distinti, di competenza: Stato, Regione, Comune.

La legge speciale per Venezia non è finanziata dall'ente ma da fondi regolari dello Stato. Essa prevede tre livelli, ben distinti, di competenza: Stato, Regione, Comune.

Intanto, ha adottato e sta già eseguendo i programmi annuali per l'edilizia storica e monumentale, per i quali non occorre aspettare l'approvazione regionale.

un gigantesco impianto di depurazione delle acque di scarico nella laguna, per il quale è già in corso l'appalto. Un primo gruppo di «case parcheggio» è in via di restauro: vi saranno trasferite le famiglie dei comparti edilizi da risanare.

Mario Passi

Dopo la tremenda mareggiata dei giorni scorsi

Danni enormi sul litorale emiliano

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Gli accertamenti sono ancora in corso ritardati dalla prolungata permanenza delle acque uscite dal mare, ma ieri si parlava già di danni per diverse decine di miliardi.

Le acque adesso si stanno ritirando e su quasi tutta la costa sono ben visibili i segni del suo passaggio. L'acqua è ancora più rovinosa di quella provocata dalle mareggiate degli anni passati e dal nubifragio dell'agosto scorso.

La cosa è ancora più preoccupante - per lo stesso Turel - se si considera che questi problemi, così urgenti e rilevanti attendono da ben tre anni una definizione che «non si è potuta raggiungere, sia per la lontananza dei ministri competenti, sia per le loro ricorrenti sostituzioni».

Turel - erano in calendario problemi urgenti: l'acquedotto di Romagna, la subsidenza di Ravenna, investimenti per la viabilità statale e il coordinamento di programmi per la difesa del suolo, soprattutto per quanto riguarda la zona di Goro e il basso ferrarese.

Gianni Boozzi

Sarà ascoltato un giornalista

Caso De Mauro: nuovi sviluppi nell'inchiesta?

PALERMO - Ci sarà, forse, un supplemento di inchiesta per la scomparsa del giornalista dell'«Ora» Mauro De Mauro. I legali della moglie del professionista hanno infatti chiesto al giudice istruttore di Palermo Giovanni Micozzi di convocare, in qualità di teste, il redattore della Rai, Franco Biancacci, autore di una trasmissione dedicata alla misteriosa vicenda del giornalista e noto per le sue coraggiose inchieste sulla mafia.

In seguito a questa richiesta potrebbe quindi slittare l'emissione della sentenza istruttorie prevista proprio questi giorni. L'inchiesta, in pratica, si è conclusa con un nulla di fatto: nel luglio scorso il PM aveva chiesto assoluzione per insufficienza di prove nei confronti dell'unico imputato del sequestro, il commercialista palermitano Nino Buttafuoco.

Misero una bomba a concessionaria Fiat

Catania: per un attentato condannati due autonomi

CATANIA - Avevano compiuto un attentato dinamitardo in una concessionaria Fiat di Catania nella centrale piazza Roma. I due «autonomi» Angelo Di Giorgio, 20 anni, e Giuseppe Signorelli, 27 anni, sono stati riconosciuti colpevoli di reato di danneggiamento e incendio e condannati a due anni e 4 mesi ciascuno dal tribunale di Catania.

L'attentato, compiuto ai primi di dicembre, era stato il primo di alcuni episodi di violenza che hanno segnato una ripresa delle attività di gruppi terroristici nella città etnea: avvertimenti minacciosi a un giornalista comunista redattore del «Diario», una incursione di un gruppo denominato «opposizione rivoluzionaria», di matrice fascista, all'ufficio di collocamento. In un volantino, diffuso nelle scuole giorni fa, «Autonomia organizzata» aveva lanciato minacce in difesa dei due imputati.

LIBRO Rinascita nelle edicole nel n. 49-50 da oggi nelle edicole
A CENTO ANNI DALLA NASCITA
● Stalin e lo stalinismo - Luciano Barca ne discute con Giuseppe Boffa e Paolo Bufalini
● Ma non fu una semplice deviazione (di Alexandre Adler)
● Perché fu decisa la collettivizzazione (di Robert W. Davies)
● Contro il terrorismo (editoriale di Ugo Spagnoli)
● I diritti degli imputati e quelli dei cittadini (di Luciano Violante)
● Torino: il terrorismo sceglie la guerriglia (di Giuliano Ferrara)
● Padova: passato e presente di autonomia (di Severino Galante)
● La crisi ripropone il governo di unità (di Emanuele Macaluso)
● Per il petrolio sei anni spreca (di Lina Tamburrino)
● Sanità - Parte a gennaio la riforma difficile (di Giovanni Berlinguer con interventi di Nicola Imbriaco, Sergio Scarpa, Giorgio Vestri, Aldo Pagni)
LIBRI
● Anni 70: la fine del tacchismo (intervista a Bruno Trentin)
● Stornare quest'anno manca gli gnomi
● Propeste di lettura

Rapinavano banche per finanziare terroristi

Dal nostro corrispondente PESCARA - L'arresto di quattro persone da parte dei carabinieri del nucleo operativo avvenuto la mattina della vigilia di Natale nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Pescara Centrale, può essere la chiave di volta per far luce su tutta una serie di rapine avvenute di recente in vari istituti di credito nelle province di Pescara e Teramo, e nello stesso tempo scoprire un nuovo anello di congiunzione tra atti di delinquenza comune

e terrorismo che colpiscono da qualche tempo le Marche e l'Abruzzo. I quattro arrestati sono Edda Corinadessi, di 25 anni, Giuseppe Pini di 21, Francesco Ciannavelli di 26 anni, e Domenico Ciannavelli di 26 anni, anch'essi di Ascoli Piceno ed entrambi pregiudicati.

niente da Roma) si accingevano a salire su una Mercedes in attesa sul piazzale della stazione e a bordo della quale già si trovavano i due pregiudicati. In una borsetta è stata trovata una pistola Browning calibro 7,65 che è valsa loro l'accusa di detenzione di armi. Nonostante il riserbo l'OC non nascondono che l'operazione è partita dall'arresto di Marco Alfonsi e Roberto Ciccarilli, due degli esecutori di una rapina avvenuta il 12 dicembre all'agenzia della Cassa di Risparmio di S. Egidio

alla Vibrata, e nella cui auto vennero trovate (oltre una parte del botino) pistole e bombe a mano. Le due donne erano di ritorno da una «missione» nella capitale dove, pare, avrebbero dovuto rifornirsi di armi per «dare l'assalto» ad una agenzia bancaria di Pescara, per procurare i mezzi per sostenere «le spese processuali e di difesa» di una banda di terroristi che saranno processati il 16 gennaio ad Ascoli Piceno.

Sandro Marinacci